

tutto raunava danaro, creduto il più potente amico nelle occorrenze. Seppelo Nerone; le levò le due Guardie de' Pretoriani e Germani; la fece anche passare dal Palazzo Imperiale ad abitare in quello di Antonia sua Avola per tenerla lontana da sè. Portavasi talvolta a visitarla, ma sempre attorniato da molti Centurioni, e dopo un breve complimento se n' andava. Allora comparve, a che vicende sia soggetta l'umana potenza, e quanto fragile e vana sia la grandezza de' mortali. Quella dianzi tanto venerata e temuta Donna si trovò in isola; niun più andava a visitarla, a riserva di poche femmine; ognun fuggiva d'incontrarla, di parlarle, di mostrarsene parziale. A questo arrivò la smoderata ambizion d' Agrippina; e pure non finì quì la sua depressione. *Giunia Silana*, nobilissima Dama, già amica sua, e poi gravemente disgustata pel Matrimonio di Sesto Africano, concertato da lei, e frastornato da Agrippina, prese ad accusarla, e fece passar all' orecchio di Nerone per mezzo di Paride Comediante, che la Madre era dietro a volere sposar Rubellio Plauto, per via di femmine discendente da Augusto, con disegno di sconvolgere poi lo Stato. Passata la mezza notte corse Paride a far questa relazione a Nerone, il quale si trovava allora secondo il solito ubbriaco. Il primo ed unico pensiero dell' infuriato Augusto fu quello di uccider la Madre, e Plauto, e di levar la carica di Prefetto del Pretorio a Burro, sospettandolo d' accordo con Agrippina, da cui egli riconosceva la sua fortuna. Seneca chiamato al rumore, il pacificò per conto di Burro, attestandone l'onoratezza. Accorse anche Burro, e promise di torre la vita ad Agrippina, se si recavano prove dell' accusa, mostrando poi la necessità d' ascoltar lei ancora. Fatto giorno, i Ministri andarono ad intimarle l' accusa, e a rivelarle gli accusatori. Agrippina rispose, col non peranche deposto orgoglio, e dimandò di poter parlare al Figliuolo: il che non le fu negato. Parlò in maniera, che il rasserenò, e poscia andò il gastigo a cadere sopra l' accusatrice Silana, che fu relegata, e sopra alcuni altri complici di lei. Ottenne ella ancora de i posti per alcuni suoi favoriti. Un' altra accusa in questi tempi venne in campo contra del suddetto Burro, e di Pallante Liberto da noi più volte nominato, imputati di voler portare all' Imperio *Cornelio Sulla*, uno de' Primati Romani. Si difesero in maniera, che solamente Peto l' accusatore ne portò la pena con essere relegato.